

Seduta della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei Deputati.
Audizione informale nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2183 di conversione del
decreto-legge 27 dicembre 2024 n. 201, recante Misure urgenti in materia di cultura

Memoria scritta di Chiara Faggiolani*

Ringrazio la Commissione per l'opportunità di intervenire oggi su un tema così importante per il futuro del nostro Paese: le potenzialità delle infrastrutture del libro rispetto alla necessità di **ripensare la partecipazione culturale, la lettura come elementi fondanti per il benessere e la qualità della vita collettiva**.

Parlare di "Piano Olivetti" dedicato alla cultura e alle biblioteche, significa avere una visione precisa di innovazione culturale e sociale, di inclusione e di sviluppo umano ovvero finalmente valorizzare la catena del valore della cultura e le biblioteche come luoghi dinamici di crescita e di trasformazione.

Aggiungo che questo Piano Olivetti è straordinariamente importante perché arriva in un momento in cui le biblioteche – impegnate in un percorso di riposizionamento che ne sta modificato il senso e l'identità – **vedono riconosciuto il proprio ruolo in termini di benessere e qualità della vita**, come testimonia l'introduzione nel 2019 di un indicatore interamente dedicato alla "fruizione delle biblioteche" nel **Rapporto sul benessere equo e sostenibile dell'Istat** nel dominio "istruzione e formazione".

Il mio oggetto di osservazione è **l'articolo 1 comma 1** e su questo mi permetto di articolare il mio intervento in due punti: le principali evidenze a supporto dello stesso; una sezione conclusiva di proposte.

1. Evidenze

La visione delle biblioteche espressa dal Piano Olivetti poggia su tre diverse tipologie di **evidenze che credo sia assolutamente necessario far dialogare in termini di progettazione culturale e che solo pochi anni fa, lo voglio ricordare, non avevamo**.

1. Lettura e cultura: pilastri per il benessere individuale e collettivo

La lettura non è soltanto un piacere privato, è un atto trasformativo con profonde ricadute sociali. Nel contesto di questa audizione non occorre certo dilungarsi sull'importanza della lettura per lo sviluppo sociale e il progresso economico di un paese. Sono temi che tutti i membri della Commissione ben conoscono tuttavia **voglio sottolineare come il mondo della Salute e della cura stia guardando alla partecipazione culturale e alla lettura con crescente interesse**.

L'OMS ha ampiamente riconosciuto il ruolo della lettura e della partecipazione culturale nella costruzione della salute. **Il report 67 dell'OMS del 2019**, la più ampia ricerca mai effettuata sull'impatto delle arti sulla salute delle popolazioni, ci dice quanto essa sia fondamentale.

Vale inoltre la pena ricordare che siamo in un momento in cui si comincia a prestare sempre più attenzione alla **"prescrizione sociale"**¹, un mezzo con cui gli operatori sanitari potrebbero mettere i

* Professoressa di Biblioteconomia presso il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università di Roma Sapienza dove dirige il "Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche - BIBLAB" e il Master in Editoria, giornalismo e management culturale. È Presidente del Forum del Libro. Tra le ultime pubblicazioni *Il problema del tempo umano. Le biblioteche di Adriano Olivetti: storia di un'idea rivoluzionaria* (Edizioni di Comunità, 2024).

¹ Cfr. WHO, *Un kit di strumenti per la prescrizione sociale*, Torino, Cultural Welfare Center, 2024

cittadini in contatto con servizi non sanitari ovvero con le risorse di carattere sociale e culturale già presenti e attive sul territorio per migliorare la loro salute e il loro benessere in un'ottica di "costruzione della salute".

Le biblioteche, dunque, si configurano come spazi importanti per la promozione della salute, in linea con il principio secondo il quale la costruzione dei fattori che migliorano la salute di tutti noi, in un'ottica bio-psico-sociale, **non è esclusiva responsabilità del settore sanitario, ma un obiettivo condiviso da tutti i settori, compreso quello culturale.**

II. Una geografia interrotta: la disomogeneità delle biblioteche e delle infrastrutture del libro in Italia

Tuttavia le biblioteche pubbliche ampiamente riconosciute tra i cosiddetti **"determinanti sociali della salute"** soffrono di una **distribuzione estremamente disomogenea**: in sole cinque Regioni si concentra il 51% delle 8.131 biblioteche pubbliche e private. Il Piano Olivetti ha però il grande merito di pensare alle biblioteche in stretta relazione con le librerie ovvero valorizza le infrastrutture del libro in una dimensione sistemica.

Dai dati Istat al 2022 emerge che **il 30,9% dei comuni in Italia è privo di qualsiasi infrastruttura del libro**: ci sono cioè 2.438 'comuni-deserti del libro'. Circa 4 milioni di persone vivono in questi comuni, mentre oltre 32 milioni risiedono in comuni con una bassa varietà di infrastrutture, ovvero con la presenza almeno di una libreria o di una biblioteca oppure di una biblioteca scolastica².

Questo è un aspetto che ho voluto sottolineare e che va assolutamente a supportare l'art. 1 comma 1 lettera B: dove si dice di *"promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento"*.

Le aree con maggiori concentrazioni di "comuni-deserti del libro" secondo i dati includono: i) Aree interne e rurali: spesso caratterizzate da scarsa urbanizzazione e difficoltà di accesso ai servizi. ii) Zone montane: dove la densità di popolazione è bassa e le infra-strutture sono meno sviluppate. iii) Comuni con alto pendolarismo: in cui le infrastrutture del libro sono meno presenti a causa della dispersione della popolazione.

III. Oltre gli spazi: il ruolo chiave delle alleanze e degli operatori culturali nella vitalità delle biblioteche

La riflessione appena portata sulle infrastrutture del libro se pure è fondamentale per individuare dove agire tuttavia non è sufficiente. Un tema fortemente rilevante è anche legato **alla vitalità delle biblioteche e alla loro polifunzionalità**, intesa come la capacità di rispondere a diversi bisogni attraverso **una azione posta intenzionalmente tra culturale e sociale**.

² Alessandro Caramis, Alessandra Federici, *Analisi delle infrastrutture librarie in Italia e lo studio di caso di tre regioni: Piemonte, Lazio e Campania*, «AIB Studi», 64 (2024) n. 2, p. 203–220, <https://doi.org/10.2426/aibstudi-14085>. Nel 2022, in Italia erano presenti 989 biblioteche scolastiche nei comprensori statali, 3.919 librerie e 8.131 biblioteche pubbliche e private aperte al pubblico. I comuni italiani possono quindi essere classificati in base alla varietà delle infrastrutture del libro presenti. Sono state identificate da Istat tre categorie: 1. "Comuni privi di infrastrutture del libro": senza nessuna infrastruttura; 2. "Comuni con bassa varietà di infrastrutture del libro": con almeno una biblioteca, una libreria o una biblioteca scolastica; 3. "Comuni con alta varietà di infrastrutture del libro": con tutte e le tipologie di strutture.

Essa dipende da tre fattori: le infrastrutture stesse, le alleanze sul territorio (In tal senso i nuovi centri culturali sono molto importanti e andrebbero messi a sistema) e il numero insufficiente di bibliotecari e operatori culturali.³

Dal punto di vista dell'organico impiegato, il Censimento Istat sulle biblioteche pubbliche e private ha rilevato che nel 2022 gli addetti che hanno lavorato nelle 8.131 biblioteche italiane censite sono stati 26.000. Dell'organico totale quasi un terzo è composto da almeno un volontario (31,7%). **L'attuale carenza di personale, spesso precario ed esternalizzato, rappresenta un limite alla capacità delle biblioteche di evolversi e rispondere alle sfide della trasformazione digitale, della promozione della lettura e del sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione.**

La carenza di personale incide dunque sulla concreta possibilità di valorizzare le biblioteche, con il loro patrimonio materiale e digitale, quali *"strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale"* come esprime l'Art. 1, comma 1, lettera C sopra evocato. Ovviamente tutto questo ha una enorme ricaduta anche sul delicatissimo tema della solitudine e dell'isolamento sociale considerata la pandemia del tempo in cui viviamo, rispetto ai quali le biblioteche possono avere un ruolo importante.

Per questo sempre all'Articolo 1, comma 1, lettera C credo andrebbe fatto un riferimento esplicito al rafforzamento dei servizi in un'ottica di polifunzionalità, valorizzando la presenza di alleanze e di personale qualificato.

2. Proposte

Venendo alle proposte, il Piano Olivetti rappresenta un progetto ambizioso e profondamente innovativo nella sua visione di biblioteca come infrastruttura culturale, polifunzionale e inclusiva. Tuttavia, la sua piena attuazione non può prescindere dal riconoscere che molte delle questioni che esso intende affrontare rientrano nelle competenze di altri soggetti istituzionali, come il Ministero dell'Istruzione, le Regioni e gli Enti Locali.

Per questo motivo, diventa indispensabile adottare un **meccanismo di raccordo interistituzionale, che consenta di superare i limiti delle competenze settoriali e di creare sinergie operative**. Un approccio collaborativo non solo garantirebbe la realizzazione delle ambizioni del Piano, ma rappresenterebbe **un modello virtuoso** di governance per affrontare le sfide complesse sopra evocate, che spaziano dalla promozione della lettura nelle scuole, alla valorizzazione delle biblioteche territoriali, fino all'inclusione sociale delle fasce più vulnerabili.

In questo contesto, **il Centro per il Libro e la Lettura (Cepell) - istituto dotato di autonomia speciale del Ministero della cultura - potrebbe svolgere un ruolo chiave come strumento operativo e coordinatore strategico**. Grazie alla sua esperienza consolidata nella promozione della lettura e alla capacità di attivare reti territoriali, il Cepell può fungere da catalizzatore per le azioni previste dal Piano.

³ Una analisi di questa attitudine alla polifunzionalità ha permesso di considerare la scarsa diffusione in Italia di biblioteche polifunzionali (solo il 6% circa). L'indicatore prende in considerazione sei attività: I) Promozione della lettura, incontri con gli autori; II) Animazioni e laboratori specificatamente rivolti ai bambini (0-13 anni); III) Assistenza o supporto ai cittadini; IV) Attività didattiche e corsi formativi per adulti; V) Alfabetizzazione informativa (Information Literacy); VI) Facilitazione digitale (Digital Literacy) che devono essere presenti contemporaneamente nell'arco di un anno. Chiara Faggiolani, Alessandra Federici, Camilla Quaglieri, Biblioteche, infrastrutture culturali e polifunzionalità: una mappatura data driven, «AIB Studi», 63 (2 023), n.2, p.245-262. <https://doi.org/10.2426/aibstudi-13883>.

In conclusione, mi permetto di evidenziare quelle che a mio avviso possono essere considerate tre priorità nel processo di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2024 n. 201, recante Misure urgenti in materia di cultura:

1. Piano nazionale di riequilibrio delle infrastrutture del libro

Avviare un piano nazionale per **ridurre le disuguaglianze territoriali nell'accesso alle "infrastrutture del libro"**, con un focus sulle aree interne, i piccoli comuni e le periferie urbane, come emerge ampiamente dalle evidenze riportate. L'obiettivo potrebbe essere quello di potenziare la collaborazione tra biblioteche pubbliche, private, scolastiche e delle università, nuovi centri culturali e associazioni del terzo settore. In tal senso è necessario investire sulla **istituzione delle biblioteche scolastiche** e sulla formazione di figure chiave per costruire una rete culturale inclusiva e sostenibile.

2. Biblioteche e lettura per la promozione della salute

Valorizzare la lettura come agente per la costruzione della salute e per rafforzare il tessuto culturale e sociale dei territori, **valorizzando ulteriormente il ruolo dei Patti per la lettura⁴** e tenendo presente il dispositivo della Prescrizione sociale. Favorire la lettura come forma di partecipazione culturale attiva significa l'adozione di orari estesi e flessibili per le infrastrutture culturali al fine di promuovere progetti che favoriscano una fruizione del tempo libero più ricca, accessibile e orientata alla crescita personale. Su questo i bibliotecari e i professionisti della cultura hanno un ruolo decisivo ed è importante valorizzarlo.

3. Accesso alla lettura: iniziative per l'inclusione della lettura nella vita quotidiana

Promuovere politiche che rendano l'accesso alla lettura e alla partecipazione culturale una parte integrante della vita quotidiana. Per incentivare la partecipazione ad attività culturali e formative e in generale la lettura, le aziende potrebbero beneficiare di un credito d'imposta per gli investimenti in attività legate alla lettura e alla formazione, come l'acquisto di libri, l'organizzazione di gruppi di lettura, la creazione di biblioteche aziendali.

Grazie per l'attenzione.



⁴ Parte integrante del Piano Nazionale d'Azione per la Promozione della Lettura, introdotto dalla Legge n. 15 del 13 febbraio 2020.